

disegno di legge avrebbe giovato ad ambedue, e ne avrebbe facilitato i benefici frutti.

Se voi darete, come speriamo, il vostro suffragio alla proposta di legge, infonderete nuova vita a quei due istituti tanto necessari e tanto a noi cari, ed avrete eziandio dato nuova prova di quella solidarietà che nelle prospere e nelle avverse vicende unisce le provincie tutte dell'Italia nostra.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, ha facoltà di parlare.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge dei deputati Pala ed Abozzi.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze non si oppone, a nome del Governo, che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Pala ed Abozzi.

Coloro che consentono sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge: Separazione del Comune di Petina dal mandamento di Postiglione e sua aggregazione al mandamento di Polla. Però, se la Camera consente, sarà votato questo disegno di legge insieme col bilancio delle finanze.

(Così rimane stabilito).

Allora l'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Canevari.

CANEVARI. Onorevoli colleghi, io non debbo dire che due parole.

Io avevo presentato, qualche tempo fa, una interpellanza all'onorevole ministro delle finanze, per conoscere quali fossero gli intendimenti del Governo, in ordine alla questione della sistemazione definitiva del personale demaniale, e specialmente dei commessi degli uffici del registro e delle ipoteche. Questa interpellanza decadde, senza che io potessi svolgerla, ed io mi accingevo a trattare la questione nella discussione di questo bilancio, quando so-

praggiunsero due interrogazioni dell'onorevole Battaglieri, sullo stesso argomento.

L'onorevole Battaglieri seppe così bene parlare a favore della misera classe di questi impiegati, cui io mi interessavo, e seppe tanto bene richiamare l'attenzione della Camera sulla loro sorte, che io non debbo e non posso aggiungere nulla di meglio e nulla di più, a quanto egli disse.

Sento però il dovere di associarmi di gran cuore alle parole proferite dall'onorevole collega, e di unire alla sua, la mia voce, per invocare sollecitamente dalla giustizia e dalla equità del Governo e del Parlamento, gli opportuni provvedimenti.

È inutile che io ricordi alla Camera lo stato della questione: la Camera la conosce anche meglio di me. Si tratta di circa venti mila impiegati che, mentre servono la pubblica Amministrazione, non hanno nessun rapporto diretto con essa, ma dipendono da privati appaltatori, che accaparrando l'opera loro, cercano naturalmente di sfruttarla a proprio profitto. Si tratta di impiegati, i quali disimpegnano mansioni gravi e delicate, quali sono gli atti del registro e quelli delle ipoteche, impiegati sul cui zelo e sulla cui onestà s'impernia spesso tutto l'andamento dell'ufficio, poichè è ad essi esclusivamente affidata la trattazione degli affari.

Alludo soprattutto agli uffici delle ipoteche, in cui è risaputo che i conservatori si rimettono ordinariamente in tutto e per tutto all'opera dei loro commessi, anche perchè mancano talvolta delle cognizioni tecniche e della competenza speciale per il disimpegno delle loro attribuzioni, essendo pervenuti a quel posto da rami tutto affatto diversi della pubblica amministrazione.

Ora questi impiegati, mentre servono la pubblica amministrazione, dipendono da privati, possono essere licenziati quando si vuole, e non sono trattati come impiegati, non sono pagati come funzionari, ma l'opera loro è comprata con le briciole delle spese d'ufficio, come gli oggetti di cancelleria. E quando essi hanno servito per tutta la vita, possono da un momento all'altro vedersi licenziati, per il puro capriccio del loro principale, il quale non si deve prendere altre scuse di testa, che di dare loro una disdetta di tre mesi innanzi, per licenziarli.

Questa è la gran conquista, che gli impiegati degli uffici del registro e delle ipoteche hanno fatto, col regolamento del 1904,